

VERSO IL PICCO. Il governatore spiega le misure straordinarie in vista del picco di contagiati

# Piano anti-Covid 19 5 mila letti in più e ospedali dedicati

Sono undici le strutture (due private) che saranno gradualmente svuotate dai degenti con altre patologie per ospitare i malati gravi

Cristina Giacomuzzo

Il piano Marshall per contrastare l'emergenza coronavirus c'è. Si divide in tre parti che scatteranno a tappe per fronteggiare l'arrivo dell'ondata di urto, cioè il numero crescente di veneti ammalati. Ecco in che cosa consiste. Primo. Aumentare 2.985 posti letto nei vari ospedali veneti potenziando i reparti che servono, cioè malattie infettive, terapia intensiva e semi intensiva. Secondo. Attivazione di ospedali riservati solo ai pazienti covid. Sono 11 le strutture individuate che saranno gradualmente svuotate di degenti affetti da altre patologie per rendere disponibili 1.327 posti. Qui entreranno in gioco anche due ospedali privati. Terzo. Riapertura di nosocomi dismessi o chiusi parzialmente: Valdobbiadene (140 posti), Monselice (204), Bussolengo (170), Isola della Scala (120) e Zevio (106) per altri 740 posti. Totale: 5052 posti in più.

**PICCO E MODELLI.** «I modelli matematici dei nostri esperti - ha dichiarato ieri Luca Zaia, governatore, dall'unità di crisi della Protezione civile di Marghera - ci dicono che dobbiamo insistere con l'isolamento. Quindi, torno a chiedere ai veneti di stare a casa perché è l'unica arma che abbiamo contro il virus». Il picco di malati in terapia intensiva è stimato tra il 20 e il 28 marzo». Quindi, non resta che organizzare le difese. Come? Zaia ha semplificato: «È come fare una valigia: porti via tutto ciò che serve anche se dovesse piovere, giusto? È quello che stiamo facendo noi. Ci stiamo preparando al brutto tempo attrezzandoci per aumentare i posti letto in terapia intensiva. Lo facciamo con prudenza e visione. È il Piano di emergenza per garantire i pazienti Covid che aumentano, ma anche le altre emergenze ospedaliere delle categorie U (urgenti) e B (brevi), le maternità e le oncologiche. Sfruttare i capannoni dismessi come in altre regio-

ni? Sono l'estrema ratio. No, per ora noi cerchiamo di curare negli ospedali. Se, poi, quel maltempo dovesse trasformarsi in uragano, significherebbe che non basteranno più i letti. Ma vorrà anche dire che abbiamo perso la collaborazione dei veneti che non sono stati a casa».

**PIÙ LETTI, OVUNQUE.** Il piano Marshall di Zaia prevede una prima parte di potenziamenti in tutti gli ospedali veneti così divisi. Terapia intensiva: oggi i posti a disposizione sono 494 letti e arriveranno 825, cioè più 310 (di cui 21 in strutture private). Pneumologia semi-intensiva: oggi sono 85 arriveranno a 383 (di cui 38 privati). Malattie infettive: attualmente sono 165. Si arriverà a quota 1.777 (di cui 322 da ospedali privati).

**ECCO I COVID HOSPITAL.** Seconda tappa. Ogni provincia avrà il suo "Hospital Covid", cioè l'ospedale totalmente dedicato ai malati di coronavirus per un totale di 1327 posti (266 di terapia intensiva, 212 di semi intensiva e 1327 di malattie infettive). A Vicenza è stato identificato l'ospedale di Santorso con 402 posti letti in tutto (vedi più avanti). A Verona saranno invece due le strutture: il Borgo Roma, con 78 posti, e quello di Villafranca, con 148. E ancora. L'ospedale di Belluno farà eccezione perché avrà un piano dedicato (65 posti in tutto) mentre il resto dell'ospedale resterà operativo. Nel Trevigiano due le strutture scelte: l'ospedale di Vittorio Veneto (238) e quello privato di San Camillo (122); nel Veneziano l'ospedale di Dolo (271) e il privato Villa Sallustiana (217). Per l'Urss Orientale l'ospedale di Jesolo (84) e per il rodigino l'ospedale di Tressana (149). In tutte queste strutture al momento sono operativi anche altri reparti che saranno destinati ad essere trasferiti altrove (per esempio da Santorso convoglieranno al San Bassiano) nel momento in cui ce ne sarà la necessità.

Ciò non avviene all'ospedale di Schiavonia dove il trasferimento è già iniziato perché è già l'ospedale covid per tutta Padova.

**LA RABBIA.** Ieri mattina Zaia ha voluto sentire tutti i dg, la Protezione civile e il ministro alla sanità, Roberto Speranza prima di illustrare il piano. «Noi - ha dichiarato - lavoriamo con il modello predittivo alla mano. Abbiamo già avuto l'autorizzazione a dismettere e trasferire i pazienti». Poi lo sfogo del presidente: «Fin dall'inizio abbiamo sentito una montagna di esperti. Avete mai sentito dire che servono mascherine e respiratori meccanici da qualcuno? Nessuno. Avete mai sentito dire che i pazienti covid hanno bisogno di 40 volte più ossigeno di un paziente normale in terapia intensiva? No. E che tali portate fanno congelare gli impianti di distribuzione di ossigeno perché passa troppo gas? No. Guai quindi - ribadisce Zaia - a farci passare per lazzaroni se non ci sono mascherine o respiratori».

**TAMPONI.** Sul fronte dei tamponi, arrivati a quota 32.996, Zaia conferma un ulteriore rafforzamento alla "caccia" del positivo asintomatico capace di contagiare 2,4 persone di media. Il programma nel dettaglio verrà presentato stamattina. Un'idea che trova il plauso anche da Susanna Esposito, presidente dell'Associazione mondiale per le malattie infettive e disordini immunologici (Wadid).

**NUMERI.** I numeri del bollettino delle 17 di ieri vedeva una crescita di 252 casi positivi in un giorno per 2.246 in tutto il Veneto. I ricoverati in area non critica sono 487 (+71 rispetto al giorno prima); in terapia intensiva sono 136 (-11). Continua a crescere anche il numero delle vittime: 66. Sono 123 i guariti dall'inizio emergenza, lo scorso 21 febbraio. •



"Illuminiamo l'Italia": luci accese anche a Bassano per essere vicini ai medici in prima linea. FOTO: CECCON



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

